

Speciale energia: l'energia come motore di sviluppo nei campi profughi, concluso evento Dgcs a Expo 2015

Milano, 21 lug 14:15 - (Agenzia Nova) - Un'intera giornata volta a educare e sensibilizzare il grande pubblico alle soluzioni energetiche più innovative per migliorare l'accesso all'energia per la cottura e la conservazione di cibo nei campi profughi e negli insediamenti informali presenti nel mondo. Questo l'obiettivo dell'evento "Energy and Food for Development in Refugee Camps and Informal Settlements", promosso ieri a Milano dalla Cooperazione italiana, dall'Ong Cooperazione Internazionale (Coopi), dal Politecnico di Milano e dalla Fondazione Politecnico di Milano, nell'ambito di Expo 2015. All'evento, nel corso del quale è stato presentato il progetto "Set4food" (Sustainable energy technologies for food utilization), hanno partecipato importanti rappresentanti del settore, fra cui il ministro per l'Energia e le Risorse minerarie della Giordania, Ibrahim Saif. "La Giordania importa il 97 per cento dell'energia e negli ultimi tre anni il governo si è impegnato a dare assistenza ai rifugiati in fuga dalle guerre intorno a noi: per fare questo stiamo sviluppando il settore dell'energia rinnovabile. Abbiamo molti progetti a riguardo e la Giordania auspica di diventare un paese leader dell'area in questo settore", ha detto il ministro Saif nel suo intervento. Egli ha aggiunto che è necessario "sensibilizzare le persone riguardo l'importanza dell'energia rinnovabile, in modo che ciascun cittadino possa sfruttare sempre di più questa risorsa e permettere al suo paese di vivere in modo più sano. Così facendo gli sfollati possono diventare una risorsa e non un peso per la società".

A sottolineare il prezioso lavoro svolto sul campo dalla Cooperazione italiana nei campi profughi è stato Flavio Lovisolo, coordinatore regionale per la crisi siriana dell'Unità tecnica locale (Utl) di Beirut, che nel suo intervento ha posto l'accento sulla combinazione fra energia e cibo come leva per lo sviluppo. Come sottolineato da Emanuela Colombo, delegato del rettore del Politecnico di Milano per la Cooperazione e lo sviluppo, nel partecipare a questo progetto il Politecnico di Milano, lavorando con altri attori del settore, "mira a proporre soluzioni innovative in contesti di emergenza umanitaria". Si tratta di "una sfida complessa, che obbliga a integrare nei processi di progettazione convenzionale una molteplicità di vincoli sociali e di condizioni ambientali, climatiche e culturali che influenzano tali soluzioni tecnologiche che le persone dovranno adottare". L'obiettivo primario, ha aggiunto Emanuela Colombo, "è raggiungere lo sviluppo sostenibile, poiché se non si ha accesso all'energia risulta difficile esercitare i diritti fondamentali: non è un caso, infatti, che tutti coloro che hanno problemi di energia soffrono di malnutrizione". Secondo Claudio Ceravolo, presidente di Coopi, "nel mondo si contano all'incirca 59 milioni di rifugiati, persone costrette a vivere in modo disumano. Noi di Coopi conosciamo bene questa situazione e sappiamo da dove bisogna partire per ridurre questi numeri: dalla collaborazione. I rifugiati - ha proseguito - sono estremamente vulnerabili, sia a livello fisico che psicologico. Di conseguenza sappiamo che fare il minimo spesso non può bastare, bisogna andare al di là del bisogno primario e superare il livello base. Per questo pensiamo che con questi numeri la collaborazione sia fondamentale", ha concluso Ceravolo.

Il progetto "Set4food" – gestito da Coopi, Politecnico di Milano e Fondazione Politecnico di Milano e finanziato dall'Unione europea – esplora soluzioni innovative per migliorare l'accesso all'energia per la cottura e la conservazione di cibo nei campi profughi e negli insediamenti informali presenti nel mondo. Attraverso progetti pilota in Africa e Medio Oriente viene proposta una metodologia di intervento esportabile in tutti i paesi per agevolare le condizioni di vita di rifugiati e sfollati che nel 2014 hanno raggiunto la cifra record di 59,5 milioni. Un sistema di generazione ibrido, alimentato dal vento e dal sole, fornisce energia ad alcuni grandi frigoriferi per permettere alle numerose famiglie dell'insediamento un'adeguata conservazione del cibo. In Libano, come in Somalia, ad Haiti e nella Repubblica centrafricana, sono stati avviati i progetti pilota di "Set4food". Il progetto mira a rendere più puntuale ed efficace la risposta degli attori umanitari, consentendo loro di effettuare una decisione "esperta" grazie a strumenti operativi adeguati, esperienze pilota e numerose occasioni di formazione in presenza e on-line. L'evento si è concluso con un panel in materia di monitoraggio e valutazione dell'impatto dei progetti di cooperazione nei settori dell'energia e della sicurezza alimentare, moderato da Stefano Zamagni, docente all'Università di Bologna, e al quale hanno preso parte Cristiano Maggipinto, Capo dell'Ufficio Comunicazione e visibilità della Dgcs; Uberto Pedefferri, responsabile per il Malawi di Coopi; Mario Molteni, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Francesco Perrini, dell'Università Bocconi; Emanuela Colombo, del Politecnico di Milano; Francesca Magliulo, corporate responsibility manager di Edison; Sabina Ratti, direttore esecutivo della Fondazione Eni Enrico Mattei (Feem). (Res) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata